

# I COLORI DELLA RESISTENZA

*"Se vi è stato un miracolo è proprio questo: che il movimento non si sia sfasciato, ma anzi si sia venuto consolidando. Questa parola "miracolo" sottintende tutte le difficoltà, quotidiane e finali, di questa collaborazione". (Ferruccio Parri)*

Eugenio Curiel, direttore dell'Unità clandestina, credeva nell'unità della lotta: spesso diceva che nell'amore della patria e della libertà ci si sarebbe ritrovati tutti, anche se si proveniva da cammini diversi. In un suo articolo scrisse: *"Conferma della vastità del moto di riscossa è la partecipazione per più aspetti decisiva anche delle masse cattoliche alla lotta di liberazione nazionale."*

L'atteggiamento comune alle varie forme di Resistenza è:  
*"anzitutto una ribellione morale, la scelta consapevole dell'umano contro il disumano". (Giovanni Barbareschi)*

*"Ribelli: così ci chiamano, così siamo, così ci vogliamo. La nostra è anzitutto una rivolta morale ... è rivolta contro un sistema, contro un modo di pensare, contro una concezione del mondo. Chi prova quale alto e fecondo godimento dello spirito sia questa nostra libertà che nessuno ci può togliere, ne sente tutto l'impegno costruttivo, impegno serio, religioso, per questa libertà lottiamo ogni giorno perché sappiamo che la libertà, quella vera, non può essere largita dagli altri. Non vi sono liberatori. Solo uomini che si liberano". (Il Ribelle, 26 marzo 44)*

Il CLN come organo politico per l'autoliberazione del popolo italiano riconosce nel metodo della pari dignità dei partecipanti e dell'unanimità delle decisioni nella conduzione della guerra partigiana il fondamento della lotta comune.

A questo scopo costituisce il CLN dell'Alta Italia (CLNAI) come guida politica unitaria alle bande che ormai si stanno organizzando in base ai diversi orientamenti politici.

Le **Brigate Garibaldi**, le più numerose, sono formate in maggioranza da comunisti o comunque da loro guidate. Le formazioni di **Giustizia e Libertà**, anch'esse molto diffuse, si ricollegano al PDA, le **Brigate Matteotti** al PSIUP, mentre un buon numero di formazioni con varie denominazioni (tra cui spiccano le **Fiamme Verdi**) sono espressione del mondo cattolico e della DC, altre invece rimangono **"autonome"**, guidate per lo più da militari di orientamento monarchico o da liberali.



Eugenio Curiel



Il Ribelle - giornale clandestino a cui partecipa anche Don Giovanni Barbareschi



La banda autonoma Mauve, guidata dall'ufficiale Kurtus Morini 'Mauri', che operò attivamente nell'Langhe e in alta valle della Repubblica partigiana di Alba.

# ESTATE '44: LE REPUBBLICHE PARTIGIANE



La vittoriosa battaglia di Montelungo del 16 dicembre 1943, la prima a cui partecipa il CIL, il Corpo Italiano di Liberazione, come cobelligerante degli Alleati.



All'offensiva che permette agli Alleati di sfondare la linea Gustav partecipano anche gli uomini del CIL, i nuovi "soldati del re".

Dopo la liberazione di Roma da parte degli Alleati (4 giugno 1944) e la formazione del primo governo Bonomi, emanazione diretta dei partiti del CLN, la Resistenza attiva si infiamma. La rapida avanzata degli Alleati verso gli Appennini fa sperare in una rapida conclusione della guerra.

I partigiani ingrossano le file (lo stesso Mussolini ritenne che fossero arrivati a 100.000), le azioni divengono più incisive e ampie, al punto che alcune zone passano sotto il diretto controllo delle forze partigiane.

Le principali "repubbliche partigiane" furono quelle di Montefiorino, Val d'Ossola e Alba. Le repubbliche partigiane favorirono l'instaurarsi di organismi elettivi con una propria autonomia amministrativa. Così le amministrazioni democratiche, chiamate ad affrontare e risolvere i problemi logistici delle varie comunità, si trovarono a sperimentare strutture politiche e civili che anticipavano il rinnovamento democratico auspicato dalla Resistenza.

*"Una zona è veramente libera se in stretta collaborazione coi partigiani, le popolazioni si governano in modo che ognuno sia cosciente collaboratore, che ognuno abbia la sua parte di responsabilità, che ognuno possa intervenire ed esprimere la propria opinione e a realizzare il proprio controllo sulle misure da prendersi... Le zone libere devono essere modello di stato italiano democratico; i loro uomini, le loro donne, i loro giovani devono saper testimoniare a ognuno che è possibile vivere liberi".*

(da *Il combattente*, giornale dei volontari della libertà, edizione di Domodossola).

Assemblea della Repubblica partigiana dell'Ossola.

I partigiani combattono per liberare Firenze 4 agosto 1944.



Busta delle libere poste della Repubblica dell'Ossola.

Cartina della Repubblica dell'Ossola.



# IL RUOLO DEGLI ALLEATI E IL PROCLAMA ALEXANDER



*Alleati polacchi nelle campagne del pesarese.*



Inizialmente gli Alleati non diedero completa fiducia al movimento della Resistenza in quanto, ai loro occhi, troppo attento al problema politico e utile solo per attività di sabotaggio e spionaggio.

L'avvento del governo Bonomi diventa fonte di legittimazione dell'intero movimento della Resistenza.

Le preoccupazioni degli Alleati erano: contenere la tendenza di un'ala del movimento alla "guerra senza quartiere" contro il nazifascismo e l'anarchismo delle formazioni.

Dalla seconda metà del 1944, grazie alla creazione di un Comando unificato militare della Resistenza (affidato al generale Raffaele Cadorna) e all'attività diplomatica di personaggi del CLNAI come Pizzoni, alleati e partigiani cominciarono a collaborare e a coordinarsi.

Di fondamentale importanza fu il ruolo di supporto logistico-militare alle bande svolto dagli anglo-americani attraverso lanci di materiali ed armi.

In autunno il fronte italiano diventa secondario, mentre l'accanita resistenza dei nazisti sulla linea Gotica impedisce lo sfondamento da parte degli Alleati. Le operazioni militari ristagnano e improvvidamente il 13 novembre 1944 il generale Alexander comunica per radio alle formazioni partigiane l'ordine di "cessare le operazioni organizzate su vasta scala" e di porsi sulla difensiva in attesa della ripresa dell'offensiva alleata in primavera. La ripercussione del proclama sulle truppe partigiane, ormai carenti di rifornimenti ed esposte ai rastrellamenti nazisti, fu devastante.



*Incontro tra Churchill, Alexander e Montgomery.*

*Lanci degli Alleati ai partigiani*



# INVERNO '44: LA MISSIONE AL SUD

Al termine del 1944, una delegazione del CLNAI si reca al Sud per prendere contatti con esponenti del governo e soprattutto con gli Alleati, coi quali aveva fino ad allora trattato in Svizzera.

I membri della delegazione, scelti dopo accese discussioni, furono: Pizzoni (Presidente, indipendente dai partiti), Parri (PDA), Pajetta (PCI), Sogno (PLI). Lo scopo della missione era duplice: da una parte il riconoscimento ufficiale del ruolo politico del CLNAI, dall'altra ottenere l'ormai indispensabile aiuto finanziario degli Alleati.

Gli anglo-americani, invece, miravano ad un maggior controllo sui partigiani per assicurarsi della loro affidabilità alla ripresa dell'offensiva contro i tedeschi e per evitare che la guerra partigiana si trasformasse in una rivoluzione.

A Roma il 7 Dicembre venne firmato un accordo con gli Alleati. Agli anglo-americani fu garantita la subordinazione militare dei partigiani, mentre a questi ultimi venne riconosciuto il loro ruolo e assegnato un finanziamento mensile di 160 milioni, calcolati su una stima di almeno 90.000 partigiani operanti nel CLNAI. La sopravvivenza delle bande è assicurata.

## IL BANCHIERE DELLA RESISTENZA

Alfredo Pizzoni, militare già nella prima guerra mondiale, liberale antifascista, in nome di un umanesimo patriottico si impegna subito nella Resistenza e, designato da tutti i partiti, diviene Presidente del CLNAI dal settembre del '43 all'aprile del '45.

E' stato una delle figure più importanti per i rapporti con gli Alleati e si deve a lui la gestione dei finanziamenti alla Resistenza partigiana.



La delegazione del CLNAI a Roma



Pizzoni



La delegazione del CLNAI a Roma

# IL 25 APRILE '45: LA LIBERAZIONE

In aprile gli Alleati riprendono l'offensiva e sfondano la linea Gotica dilagando nella pianura padana.

Nelle grandi città del Nord il movimento partigiano (forte ormai di oltre 250.000 uomini) organizza insurrezioni e spesso i partigiani riescono a liberare importanti città [tra queste Genova, Torino, Milano] qualche giorno prima dell'arrivo degli Alleati.

**Militarmente "l'Italia è stata liberata dagli Alleati: non c'è il minimo dubbio.**

**E la Resistenza è servita a qualcosa ?**

**Se il movente patriottico fu quello che all'inizio animò la maggioranza dei resistenti, ben presto tutti – anche quelli che non avevano un passato antifascista – presero coscienza delle motivazioni più profonde della Resistenza: che era rivolta morale, oltre che politica, all'etica nazista e fascista della potenza, del dominio, dell'oppressione". (Ermanno Gorrieri)**



La sfilata degli Alleati a Bologna liberata.



La sfilata ufficiale della Liberazione in prima fila da sinistra Argenton, Stucchi, Parri, Calorno, Longo, Mattei.

Folla esultante a Verona, liberata il 29-4-45.



# LA RESISTENZA - DEMOCRAZIA

*"Ci poteva essere un'Italia liberata senza la Resistenza? La risposta è no perché senza la Resistenza, per quanto contraddittoria sia stata, non riesco a capire come sarebbe potuta nascere questa democrazia".*

*(Gian Enrico Rusconi)*

*"La Resistenza fu una somma di atti di coraggio, di generosità, di imprese ardimentose, di impegno tenace, di dedizione agli ideali in cui ciascuno credeva. Non mancò la zavorra; quelli che vennero in montagna solo nei momenti facili, quelli che vennero per spirito di avventura, quelli che, avendo un'arma in mano, si lasciarono contaminare dal gusto del dominio su altri.*

*Con le sue luci e le sue ombre la Resistenza fu portatrice di una carica innovatrice tesa a gettare le basi di una società più libera e più giusta. Nonostante i contrasti e i conflitti, la comune partecipazione alla Resistenza aprì la strada al confronto e all'incontro di culture diverse nell'elaborazione della Costituzione". (Ermanno Gorrieri)*

*"Materialmente la guerra civile italiana si è conclusa il 25 aprile del 1945. Era la manifestazione locale di una guerra ideologica mondiale fra tre diversi modelli di organizzazione politica, due dei quali – il liberaldemocratico e il comunista – erano temporaneamente alleati contro il terzo, il nazifascista. Chi avesse perso, era quanto mai evidente (...) Chi avesse vinto invece non era affatto chiaro, poiché i due partner dell'alleanza erano destinati a separarsi ben presto e ad avviare un conflitto ideologico ulteriore. (...) Per un settore assai consistente del nostro mondo politico e intellettuale la liberazione del territorio italiano dei tedeschi, la morte di Mussolini, l'avvento della Repubblica, non hanno minimamente rappresentato le fasi terminali della guerra civile e quindi dell'opera antifascista". (Giovanni Orsina)*

Comizio di Pertini a Milano dopo la Liberazione



Uomini e ragazzi ricostruiscono



# LA RESISTENZA - CARITÀ

*"Presso gli altari i primi aneliti della Resistenza, le sue prime voci, i primi convegni? Venivano da ogni dove a qualsiasi ora, sotto i nomi più misteriosi. Il prete apriva la porta, ricoverava, animava, consigliava, senza chiedere nulla, senza sapere chi fossero".*

*(Primo Mazzolari)*

I sacerdoti rimasero al loro posto durante tutto il conflitto in "cura d'anime" dell'intera popolazione loro affidata.

Essi rappresentano l'autentico atteggiamento di resistenza alla disumanità, violenza e sfrenatezza delle passioni, dilagante in quel periodo per la capacità incessante di ricominciare, di ricostruire, di agire per sanare le ferite e gli odi invece che per distruggere o vendicarsi dei torti subiti.

I sacerdoti hanno coinvolto in questa testimonianza di carità il proprio popolo per l'unità che la Chiesa ha vissuto, in comunione con i Vescovi e il Papa.

S. Messa con partigiani in una valle bergamasca



A Milano, quando la demoralizzazione per la testimonianza di carità apparentemente senza frutto raggiunse perfino il clero, il Card. Schuster divenne insieme "defensor fidei" e "defensor civitatis".

*"Alcune Sue parole, alcuni suoi gesti, hanno illuminato la nostra azione e ci hanno profondamente commossi, come quella volta che nel carcere di S. Vittore, davanti alle SS impietrite ha abbracciato uno di noi, vestito da galeotto e con la barba lunga, o l'altra volta in cui si è inginocchiato di fronte al giovane sacerdote uscito dal carcere, ha baciato le sue mani e lo ha chiamato martire perché aveva saputo che era stato picchiato e torturato, o ancora quando ha definito alcuni di noi "confessori della fede", "martiri della carità".* (Ribelli per amore)

Anche dopo il 25 aprile i sacerdoti non hanno fatto distinzioni nell'oggetto delle loro cure: ogni uomo, in quanto uomo, deve essere rispettato e se possibile aiutato, indipendentemente dalla "veste politica" che indossa: *"Il Convento, appena finito di spopolarsi di partigiani, incominciava a riempirsi di fascisti".* (Davide M. Turolto).

Dall'8-9-1943 alla fine della guerra i sacerdoti pagarono un grande tributo di sangue per la loro opera di assistenza alla popolazione.

Molti furono assassinati dai nazisti e dai repubblicani; ben 129 nel periodo dall'8-9-1943 al 18-4-1948 (sconfitta elettorale del Fronte Popolare), furono eliminati da "partigiani".

Il Cardinale Schuster

*"Nelle profonde divisioni che opposero gli italiani, prima e dopo la Liberazione, la Chiesa cattolica rappresentò il solo, tenace elemento di unità della nazione".* (Giovanni Donno)

Odoardo Focherini uno dei giusti italiani

